



«I giudici sono comunisti e non perseguono fini di giustizia, ma intendono



favorire la sinistra ed usano le loro funzioni per screditare gli avversari

politici». Totò Riina, udienza al Tribunale di Reggio Calabria 25/5/94

Finanziaria, si rivoltano tutti

Sindaci, presidenti di Regione, rettori, sindacati: una situazione grave e insostenibile Berlusconi tenta di fermare i litigi nel governo. Clamoroso crollo delle entrate fiscali

ROMA Tutti contro la Legge Finanziaria presentata due giorni fa alle parti sociali. I rappresentanti degli enti locali denunciano una grave violazione delle competenze e minacciano barricate se il governo non ritirerà le manovre annunciate. La Finanziaria, affermano, rischia di infliggere un duro colpo alle economie locali, con pesanti ricadute sui servizi erogati ai cittadini. In pericolo ci sono soprattutto la sanità e la scuola. E i rettori delle università minacciano dimissioni di massa se non verranno assicurate risorse sufficienti a garantire la sopravvivenza degli atenei.

Nella serata di ieri, poi, a palazzo Grazioli si è tenuto un teso vertice di maggioranza durante il quale il padrone di casa Berlusconi ha provato senza troppo successo a ricucire gli strappi di un esecutivo spaccato e alle prese con un ennesimo tracollo delle entrate fiscali.



ALLE PAGINE 2-3-4

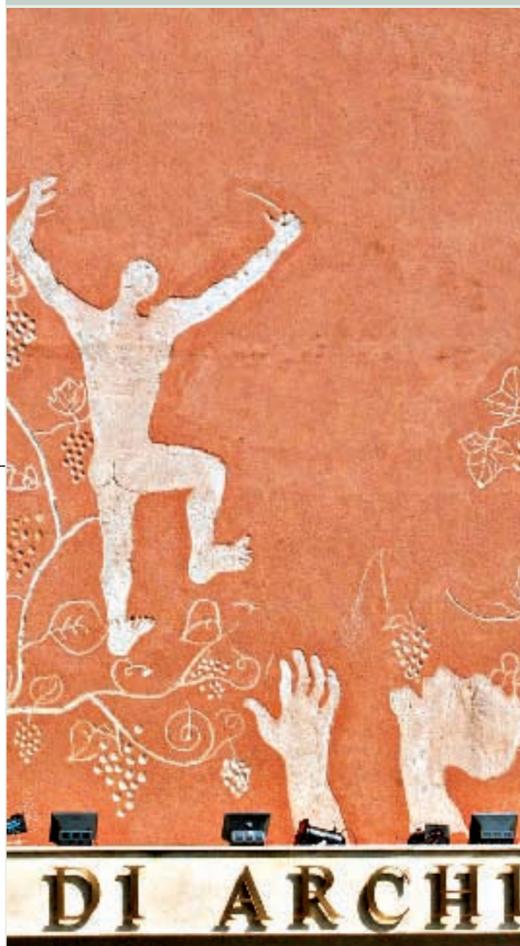
CITTADINI ALLO SBARAGLIO

Leonardo Domenici

Quello che stiamo vivendo è per gli enti locali italiani un momento estremamente grave e preoccupante. Erano note le difficoltà per i conti pubblici, ma la manovra che ieri ci è stata esposta dal ministro Tremonti va oltre le peggiori aspettative. Per i Comuni, le Province e le Regioni italiane si prevede da un lato il taglio dei trasferimenti, dall'altro il congelamento sia delle entrate, sia degli acquisti di beni e di servizi.

SEGUE A PAGINA 30

Restauri



DI ARCHI

Foto di Mimmo Frassinetti/Agf

Roma, Guttuso riprende Valle Giulia

Le «tracce» della contestazione studentesca riportate alla luce a distanza di 34 anni. I «graffiti», su disegni di Guttuso, incisi dagli studenti sui muri della facoltà romana di Valle

Giulia sono stati restaurati e ieri i cromatici segni della rivolta studentesca sono stati riconsegnati alla città alla presenza del sindaco Veltroni e del Magnifico Rettore D'Ascenzo

DEDICATO AI MORTI PER ACQUA

Vincenzo Consolo

Non si finisce più di contare i morti, i clandestini annegati che giorno dopo giorno emergono dai fondali renosi del mare che bagna le coste meridionali di Sicilia, i cadaveri che le onde ributtano sulle spiagge dai nomi di una classicità scaduta da tempo immemorabile - Porto Empedocle, Baia Dorica, Costa Ellenica - cadaveri sulla sabbia come detriti di una immane risacca.

Sono vittime, questi poveri cristi fuggiti da Liberie, Tunisia, Algeria, Marocchi, Iraq o Palestine, prima che dei mercanti di vite umane, della nostra opulenza, della nostra arroganza, della nostra empietà e ferocia, della nostra ottusa indifferenza. Eppure, da quelle plaghe siciliane in cui oggi si raccolgono cadaveri, e così dalla Calabria, dalla Sardegna, sono partite in passato masse di diseredati per raggiungere il Maghreb. Anche loro clandestini, anche loro sfruttati dai boss mafiosi, anche loro che s'avventurano su carrette di mare, loro che in quel pericoloso Canale perivano nei naufragi. Ma in Tunisia questi nostri clandestini, questi nostri emigranti trovarono accoglienza, lavoro, speranza; si stabilirono nei porti della Goletta, di Biserta, di Sousse, di Monastir, di Mahdia, nelle campagne di Kelibia e di Capo Bon, nelle regioni minerarie di Sfax e di Gafsa. Nel 1911, le statistiche davano una presenza italiana ufficiale di 90mila unità.

Nel 1914, Andrea Costa, vicepresidente della Camera, visita le regioni dove vivevano le comunità italiane. Dice, in un discorso ai lavoratori: «Ho visitato la Tunisia da un capo all'altro; sono stato tra i minatori del Sud e fra gli sterratori delle strade nascenti, e ne ho ricavato il convincimento che i nostri governanti si disonorano nella loro viltà, abbandonando i nostri emigranti alla vostra sorte». È a partire dal 1968 che avviene l'inversione di rotta: tunisini, algerini, marocchini cominciano ad approdare sulle nostre coste. Approdano soprattutto i tunisini a Trapani e si sparpagliano per le campagne, si stanziavano nell'antico quartiere arabo di Mazara del Vallo, la città dove nell'827 erano approdati i loro antenati per la conquista della Sicilia. Il sociologo di Mazara, Antonino Cusumano, ha scritto il libro *Il ritorno infelice* su questa emigrazione di tunisini in Sicilia.

SEGUE A PAGINA 30

Ciampi: «Non si può fare la guerra da soli»

Il presidente ferma la corsa del premier. Scalfaro: «Berlusconi non sa cosa sia il Parlamento»

Vincenzo Vasile

La politica estera italiana è da ieri ufficialmente un Giano con due teste. Carlo Azeglio Ciampi ha dato infatti ieri pomeriggio un'interpretazione di netta impronta europeista, e con una sottolineatura dell'«obiettività» della pace, che cozza con la linea, schiacciata su quella dell'amministrazione Bush, espres-

sa solo ventiquattro ore prima da Berlusconi in Parlamento. Nessuno - ha ammonito Ciampi - si illuda di fare da sé, nessun paese può rispondere da solo.

E a Berlusconi che ieri aveva offeso in Senato Oscar Luigi Scalfaro, l'ex presidente ha ieri replicato: «Berlusconi non ha il concetto di cos'è il Parlamento».

A PAGINA 8

Ulivo

Documento unitario sull'Iraq: fare di tutto per evitare la guerra

FANTOZZI A PAGINA 8

Calabria

Appalti liberi: il governo cancella il certificato antimafia

CIPRIANI A PAGINA 11

ADDIO ALLE ARMI, SANTA PACE

Gianni Vattimo

Ha ragione Miriam Mafai (Repubblica 25 settembre) di ricordare che senza la guerra vittoriosa degli alleati (principalmente Stati Uniti) contro Hitler non ci saremmo mai liberati da quel regime di sterminio. E ha ragione Gino Strada a risponderle (Repubblica del 26-9) che, se è stata necessaria quella guerra, non è detto che le guerre continuino ad essere l'unico mezzo per liberarci dalla violenza e dal totalitarismo.

SEGUE A PAGINA 30

BUSH, LA DOTTRINA SOLITARIA

Piero Sansonetti

Il documento strategico sulla sicurezza nazionale, preparato da George Bush e pubblicato nei giorni scorsi dal New York Times, è un saggio politico di straordinario interesse. In Italia se ne è parlato essenzialmente come di un documento di tipo militare, che si concentra sulle strategie di guerra. Invece è molto di più.

SEGUE A PAGINA 7

Il libro

VITA E AVVENTURE DEL PICCOLO CESARE

Giorgio Bocca

L'autocandidatura di Silvio Berlusconi a presidente della Repubblica è stata definita dai suoi cortigiani come una prova di schiettezza e di chiarezza. Certo, più schietto di così non si può: se la presidenza della Repubblica resta come ora priva di poteri io resto a capo del governo, se invece una riforma della Costituzione sancirà un regime presidenziale del tipo americano o francese io salirò sul Colle. La sinistra dice che Berlusconi è ormai posseduto da un delirio di onnipotenza, ma forse si tratta semplicemente di una schietta e ormai fondata certezza di essere già onnipotente, forse si tratta del fatto concreto che tutto gli è permesso con il consenso o la rassegnazione della maggioranza degli italiani.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo

Volgarità

Non si può negare che Berlusconi abbia quella particolare qualità definita in gergo televisivo, «bucare lo schermo». Buco più, buco meno, tanto vale esagerare. Come ha fatto il premier, mandando a quel paese un ex presidente della Repubblica. I tg hanno minimizzato, ma non hanno resistito alla forza delle immagini, che poi, fermate sui giornali in sequenza, hanno acquistato ancora qualcosa in volgarità. Ma pazienza: Berlusconi ormai, in Parlamento, con tutti quei domestici impegnati a sbrigare le sue faccende personali, si sente a casa propria. E del resto non manca di esprimersi a gesti anche nei summit internazionali. Lo faceva, con altri intenti, anche Kruscev, che ieri era protagonista del Minuto di storia del Tg1 delle 8 (a cura di Gianni Bisiach), in preziose immagini in bianco e nero dello storico viaggio negli Usa (1959). E si è vista una cena a Hollywood, durante la quale il capo della Fox, per esaltare il sistema americano, diceva al microfono: «Sono venuto in questo paese come povero immigrato e ora sono presidente di una grande azienda». E Kruscev, agitando le mani, gli rispondeva: «Io sono nato poverissimo e ora sono presidente dell'Unione Sovietica». Grandi applausi dalle star e anche Marilyn, al suo tavolo, rideva.

MONDADORI

MASSIMO D'ALEMA OLTRE LA PAURA

LA SINISTRA, IL FUTURO, L'EUROPA

«L'unica cosa che non possiamo fare è avere paura della realtà.»

2ª EDIZIONE

www.mondadori.com/libri

www.stabilo.com

STABILO

Giulia Costa, 28 anni - Pubbliche Relazioni

Prestazioni di lunga durata

STABILO LUMINATOR - per evidenziare le cose importanti della vita